

# 2. La Riforma protestante (1): Martino Lutero (I) (s. XVI)

- a) Fattori storici a favore della Riforma
- b) La crisi religiosa di Martino Lutero

## a) Fattori storici a favore della Riforma

- Abbiamo accennato al **malcontento diffuso contro il papato** e al **desiderio di una riforma ecclesiastica** mai realizzata in profondità. Questi sentimenti erano specialmente diffusi in **Germania**.
- La **situazione politica in Germania**: i principi tedeschi cercano autonomia politica dominio sulla Chiesa, e appoggeranno i riformatori per riuscirci. Senza di loro, forse Lutero sarebbe stato un altro John Wicliff o Jan Hus.



Ritratto di Martin Lutero di Lucas Cranach (1529).

- La Riforma ebbe **un attore principale (Lutero)** che ispirò tutti gli altri. **Senza una personalità come la sua** forse la Riforma non avrebbe avuto successo.
- Nella Riforma ebbe un ruolo di primo piano la **comunicazione**. Lutero è un **grande polemista e uno scrittore instancabile**, che produsse più di 600 libri e più di 4.300 lettere in un tedesco di grande forza e bellezza.
- Il **ruolo della stampa** favorì che i **suoi scritti** si diffondessero velocemente e che la reazione contraria arrivasse troppo tardi. Con lui **nasce la moderna propaganda**, con l'uso di **brevi slogan corrosivi, vignette satiriche, pamphlet, ecc.** di grande efficacia.

- La Riforma protestante **si centra più nella Teologia che nella correzione di abusi**. Tutto nasce dall'**interpretazione di alcuni fondamenti dottrinali** (giustificazione, fede, grazie, peccato, ecc.) che **scatenano un terremoto** ecclesiologico, politico, culturale, ecc.

## **b) La crisi religiosa di Martino Lutero**

b.1) Vita e personalità di Lutero

b.2) L'Illuminazione della Torre

c.3) Da teologo a riformatore

c.4) Le "95 tesi" contro le indulgenze (1517)

### **b.1) Vita e personalità di Lutero**

- **Martino Lutero nasce nel 1483** a Eisleben (Sassonia-Anhalt).

Nel 1501 va a studiare all'università di Erfurt. Nel 1505 decide di farsi religioso agostiniano. Ordinato sacerdote nel 1507.

- Desiderava la santità, ma **una santità raggiunta con le sue forze**, di tipo pelagiano, più impostata sull'**adempimento di doveri** e pratiche ascetiche che sull'amore verso Dio.
- È uno **spirito scrupoloso e perfezionista, vede Dio (specialmente Cristo) con terrore, come un giudice severo**. "Dio odia i peccatori, tu sei un peccatore; quindi, Dio odia anche te" ripete a sé stesso.
- Nel 1508 viene chiamato alla nuova **Università di Wittenberg**. **Patisce nuove e terribili angosce: vede peccati mortali un tutto** (piccoli errori e trascuratezze, ecc.), **confonde la concupiscenza con il peccato**. Non trova pace nonostante gli ottimi

La paura di Cristo che sentiva quando era monaco

“Al solo nome di Gesù Cristo, il nostro Salvatore, io tremavo dal capo ai piedi” (WA 44,716).

“Quando io stavo nel monastero, dentro il mio cappuccio, ero così nemico di Cristo che se vedevo una scultura o un dipinto che lo rappresentava appeso alla croce, mi riempivo di terrore, e chiudevo gli occhi... avrei preferito vedere il demonio” (WA 47,310).

confessori che cercano di rassicurarlo. **Cerca una certezza assoluta di non essere in peccato**, un argomento definitivo (dogmatico, non psicologico) che lo tranquillizzi.

- Nel 1510 **viaggia a Roma** per mediare tra gli agostiniani tedeschi. Ma va soprattutto alla ricerca di una soluzione al suo problema di coscienza. È un pellegrino devoto ed entusiasta (il suo scandalo per il degrado della vita romana è pura leggenda).

- Nel 1513, **diventa dottore e maestro in Teologia** a Wittenberg. Come professore cerca una "teologia nuova", **evangelica e biblica, anti-scolastica**. Brillante e molto popolare tra studenti e colleghi, gode del pieno appoggio dell'Università.

### **b.2) L'Illuminazione della Torre (Turmerlebnis): (1514-1515)**

- Tra il 1515 e il 1517 insegna la **"Lettera ai Romani"**, dove trova la chiave di volta della sua teologia. «In questa epistola -egli

scrive- cogliamo il pensiero centrale del Nuovo Testamento, il Vangelo nella sua espressione più pura».

- Sono i momenti più duri di tentazione. Cerca disperatamente la **certezza dogmatica di non essere condannato**, ma ovviamente non riesce a trovarla.

- Trovandosi nella torre del convento di Wittenberg, probabilmente tra il 1514-1515, capisce che la "giustizia di Dio" non è "la giustizia punitiva di Dio" **ma la sua capacità di salvare o santificare (=giustificare) per la sua misericordia. E questa "giustizia" si manifesta nella fede. Il giusto (=santo, =salvato) vive solo grazie alla fede (Iustitia Dei revelatur in illo, sicut scriptum est: Iustus ex fide vivit, Romani 1,17).**

- Quindi, **se io sperimento la fede, vuol dire che sono salvato** (che Dio mi giustifica=salva per la sua misericordia).

- Lutero ritrova la tranquillità di coscienza, perché qualsiasi cosa accada, **se che ha fede in Cristo, sarà giustificato e salvato. Così può assaporare la libertà interiore e la pace.**

- Detta così non sembra una dottrina eterodossa: il problema è l'affermazione che Dio ci giustifica (=ci santifica) **SOLO** per la fede, e **in modo totalmente passivo**: senza la nostra collaborazione e **senza che la grazia di Dio operi dentro di noi una vera guarigione o una rigenerazione.**



*Ex convento degli Agostiniani di Wittenberg), dove probabilmente ebbe luogo l'illuminazione della Torre ("Turmerlebnis"), tra il 1514-1515. Poi diventò la casa di Martino Lutero, dove visse con la sua famiglia fino al 1546.*

- La questione della giustificazione sarà il centro della sua dottrina e diventa per lui una chiave ermeneutica dell'intera Bibbia. Quanto contraddice questo principio, va scartato.
- Se Dio opera tutto senza di noi (salvo il fatto di credere) tutte le opere fatte senza fede sono inutili per la salvezza (agostinismo esagerato), e sono peccato: "pur facendo opere buone, pecchiamo" (WA 56,289). Le opere servono se dimostrano la fede che abbiamo.
- Questo spiega la sua lotta accanita contro l'accumulo di "opere" con il tentativo di "comprare" la salvezza (reliquie, indulgenze, opere di pietà, sacramenti...) e che secondo lui non servono a niente (senza la fede).

### c.3) Da teologo a riformatore

- Lutero si interroga come una verità così importante come la giustificazione come lui la intende per la sola fede sia stata



**dimenticata o addirittura nascosta.** Ricordiamo che siamo in un periodo della storia dove tanti sono angosciati dal problema della salvezza e terrorizzati dal giudizio.

- Per lui chi si beneficia di questo è **il papato, i vescovi e gli ecclesiastici che si arricchiscono "vendendo" promesse di salvezza.**

- Glielo conferma la lettura della **"Falsa Donazione di Costantino"** di Lorenzo Valla. «Ho qui in mano l'edizione di Hutten de "La falsa donazione di Costantino" del Valla [...]. Sono profondamente turbato, **non ho alcun dubbio che il papa sia l'Anticristo**» (WA 2, p. 48).

- Pensa che la Chiesa di Roma abbia imprigionato Gesù e il Vangelo nel Diritto canonico, costruendo una **religione farisaica**, lontana dal Vangelo, che incatena la gente. **Lutero non critica gli abusi o la decadenza morale di Roma, ma il fatto che il Papa si è messo al di sopra della Sacra Scrittura.**

- Per lui non si trattava di riformare la Chiesa o il papato, eliminando gli abusi, **ma di eliminare il papato**. Vuole trasformare la Chiesa romana in una **nuova Chiesa evangelica**.
- Così Lutero si trasforma da teologo irrequieto a **"profeta"**, figura tipica dell'epoca, con **l'intima persuasione di essere stato scelto da Dio per annunziare un nuovo vangelo**. Deve combattere una falsa religiosità, come Gesù con i farisei.
- Per questo Lutero non ammette negoziati e **non esita mai**, non dice "secondo me"... È sicuro che **quello che dice è sempre e solo la parola di Cristo**. La Chiesa può sbagliare, lui no: «l'unico infallibile è Cristo, la cui parola io difendo contro tutti» (WA 46,772). Ogni tanto viene assalito dal **dubbio**, ma pensa che siano **suggestioni del demonio**: «A causa di questa tentazione soffrì tormenti infernali finché Dio mi tirò fuori da essa e mi confermò che i miei insegnamenti sono parola di Dio e dottrina vera» (Tischreden 141, I 62-63, p. 13).



#### c.4) Le "95 tesi" contro le indulgenze (1517)

- Lutero diede poca importanza al tema delle indulgenze, a lui interessava solo il problema della giustificazione, ma questa polemica segnò l'inizio di tutto e lo fece uscire allo scoperto.
- Tutto comincia quando papa Leone X lancia la colletta per la Fabbrica di San Pietro, concedendo indulgenze a chi contribuisce. Collettore per la Germania è nominato il cardinale Alberto di Brandeburgo, signore di

*Alberto di Brandeburgo (di Magonza)  
(Lucas Cranach).*

grandi territori, uno dei vescovi-principi elettori dell'Impero, che ha accumulato tre importanti vescovadi. Una metà del ricavato sarà destinata al pago della dispensa che la Santa Sede impone all'**accumulazione** di queste cariche. È un principe ecclesiastico mondano.

- Incarica il domenicano **Johann Tetzel** di predicare l'indulgenza. Costui lo fa **in modo rozzo e imprudente**, sostenendo che **l'indulgenza a favore dei defunti si può acquistare con la sola oblazione pecuniaria, senza confessione**, e che tale indulgenza **si può applicare infallibilmente a una determinata anima**. "**Quando il soldo cade nella cassetta, l'anima del purgatorio balza fuori benedetta**" si diceva.
- Era un'opinione già riprovata dall'Università della Sorbonna, che **crea un grande scandalo in Germania**.
- Lutero viene a saperlo e, come professore, **propone una discussione pubblica sulle indulgenze, in 95 tesi**. Sono tesi ancora

“cattoliche” ma il punto chiave è che sembra che lui **stiano mettendo in discussione la potestà del papa**. Le manda ad Alberto di Brandeburgo, che non era il suo vescovo. Costui capisce la gravità di alcune affermazioni e inoltra tutto a Roma (è leggenda l'affissione delle 95 tesi alle porte della chiesa del Castello di Wittenberg).

- La **reazione** a questo scritto sarà clamorosa e gli attacchi da parte di alcuni teologi **spingeranno Lutero a posizioni sempre più estremiste**.

## DOMANDE DI AUTOVALUTAZIONE

1. Quali sono alcuni dei fattori (politici, geografici, umani, religiosi...) e di comunicazione che hanno favorito il successo della Riforma protestante?

2. Come si può riassumere la dottrina di Lutero sulla giustificazione?

3. Perché Lutero passa da semplice professore di Teologia a una specie di "profeta" rivoluzionario?

4. Perché Lutero protesta contro il modo di predicare le indulgenze?